



IL NUMERO UNO DEGLI ARMATORI ITALIANI: «SOLDI PUBBLICI SULLE ROTTE PER LA SARDEGNA? SONO UN CANCRO»

«Il governo rischia di affondare la flotta»

Grimaldi, il presidente di Confitarma: «Assurdo cancellare i benefici del Registro Internazionale»

L'INTERVISTA

SIMONE GALLOTTI

GENOVA. «Confido molto sul governo e il senso di responsabilità di chi deve difendere posti di lavoro e crearne nuovi. Se dovesse passare la linea contro il Registro Internazionale, sarebbe una iattura. Così rischiamo di far affondare la flotta italiana».

Manuel Grimaldi è a capo di uno dei gruppi armatoriali più grandi al mondo ed è il numero uno di Confitarma, l'associazione che raduna gli armatori italiani. Oggi ci sarà il primo confronto al ministero dei trasporti, arbitro il sottosegretario Simona Vicari,



LA GUERRA DEI MARI

C'è Onorato dietro gli emendamenti? Non lo so, ma sarebbe demenziale

MANUEL GRIMALDI
Presidente Confitarma

per decidere sui due emendamenti al Senato che mirano a cancellare i benefici previsti dal Registro Internazionale. Il rischio è che potrebbero essere spazzate via 600 navi (l'80% della flotta italiana), 18 mila marittimi, con un aggravio di costi per l'erario di 400 milioni di euro in coperture finanziarie aggiuntive.

Il governo è convinto di aiutare l'occupazione italiana a bordo delle navi...

«Non è così, anzi rischiamo di perdere tutto o quasi. Per essere competitivi, se togli gli sgravi fiscali del registro internazionale, favorisci altri marittimi comunitari. I polacchi, ad esempio».

Nemmeno imponendo l'obbligo di marittimi italiani?

«Il mercato del lavoro non li fornisce. Circa la metà dei marittimi che lavorano sotto regime del Registro Internazionale sono italiani: gli altri sono stranieri. Io vorrei un direttore di macchina italiano, ma non lo trovo. Finita la scuola, per molti è meglio occuparsi della caldaia del palazzo che salire a bordo e navigare».

E col Registro Internazionale invece?

«Guardi le cito solo i numeri: dal '98 ad oggi la flotta italiana è cresciuta da 8 a 17 milioni di tonnellate di stazza. Le navi nel registro internazionale sono aumentate a più di 620. Nel passato erano andate via tutte. Sa quanti marittimi italiani lavorano grazie al Registro Internazionale

le? 18 mila. Questo vuol dire che abbiamo una grande occupazione».

Questo per le navi italiane con rotta internazionale. Sul cabotaggio invece?

«Per la necessità e l'obbligo di conoscere la lingua del paese in cui opera la nave, i marittimi devono essere italiani. Non è possibile mettere marittimi stranieri sulle navi per l'Elba o per Capri. Ecco perché chi fa cabotaggio e usufruisce delle convenzioni con lo Stato, non avrebbe diritto ai soldi del registro internazionale. E' l'assurdo dell'assurdo».

Allude a Onorato, numero uno di Tirrenia e Moby. Perché secondo lei ha iniziato questa battaglia?

«Perché ignora le questioni. Non è stato mai presente

in Confitarma: pensava all'associazione come ad un bar. Ha una visione "elba-centrica" e "Sardegna-centrica". Non ha mai partecipato ai lavori dell'associazione degli armatori europei. Il Registro Internazionale nasce come tentativo riuscito di rendere l'armamento italiano competitivo. E poi Onorato dice bugie. Lui non può licenziare per prendere gli stranieri. Non è vero. Non lo può fare. Io invece ho mille marittimi italiani in più rispetto a quanto dovrei».

C'è lui dietro questi due emendamenti?

«Non lo so, ma se lui è l'ispiratore di questa cosa, beh è una mossa demenziale. Lui è super gratificato: gli viene esteso trattamento del Registro Internazionale pur svolgendo attività di cabotaggio e prende 70 milioni di convenzione ogni anno. A lui piace solo alzare i toni, non risolvere i problemi».

Torniamo agli emendamenti. Siete preoccupati?

«Io ritengo che sarebbe assurdo che gli emendamenti possano passare. Mi appello al senso di responsabilità del governo. Sono super confidente che questi emendamenti non passeranno. Anche perché poi cosa vogliamo fare? Far scappare Costa Crociere o Italia Marittima, ad esempio? Anche io ho stabili organizzazioni dappertutto all'estero, siamo un gruppo internazionale...»

Onorato l'accusa di concorrenza sleale...

«Allora andiamo al cuore della questione: sugli sgravi c'è un confine labile su due mie navi che partono da Civitavecchia, toccano Porto Torres e arrivano in Spagna. Operiamo con equipaggi misti secondo quanto prescrive la normativa nazionale e comunitaria. Mettiamo per ipotesi che sia un mio neo, ecco il neo di Grimaldi. Ma c'è un tumore invece che vale 70 milioni di euro di aiuti pubblici. Lui (Onorato, ndr) riceve 70 milioni di euro anche se il petrolio ora è ai minimi. Così ha ridotto i costi di almeno 100 milioni di euro. Se il governo deve guardare a questo piccolissimo neo, mi auguro guarderà anche al cancro della concorrenza sui 70 milioni».

Anche il presidente di Assagenti Duci ha lanciato l'allarme.

«Non per cattiveria, ma mi consenta un'annotazione: in questo momento difficile per la flotta italiana ho trovato un po' inopportuno pubblicizzare i nuovi servizi su Malta...».

www.themeditelegraph.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL SECOLO XIX 22 MARZO 2016